



## **TINTORETTO 2019**

**2 ottobre 2019**

**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**

**Ornella Salvadori; Enrico Fiorin; Stefano Volpin**, Gallerie dell'Accademia di Venezia  
***Le indagini scientifiche sulla tecnica pittorica di Tintoretto: conferme, ulteriori conoscenze e riflessioni***

### **Abstract**

Da un punto di vista scientifico, Jacopo Tintoretto è uno degli artisti più studiati. Il motivo risiede non solo nell'importanza di questo straordinario pittore veneziano, ma anche e soprattutto nel suo *modus operandi*. Fin dai primi studi della metà degli anni '70 del secolo scorso emerge il ritratto di un artista eclettico, in grado di eseguire opere imponenti in tempi rapidissimi, di lavorare impastando materiali diversi, talvolta anche poco compatibili fra loro, a seconda dell'effetto pittorico desiderato.

Le numerose campagne analitiche del passato si sono concentrate soprattutto sul colore ponendo la giusta attenzione sulla grande varietà di pigmenti impiegati dall'artista, ma anche ai fenomeni di alterazione irreversibile che alcuni di questi, evidentemente inadatti, hanno subito arrivando a stravolgere la lettura cromatica di qualche opera.

Gli studi più recenti, grazie alla nascita e allo sviluppo di nuove sofisticate strumentazioni, si sono concentrati sulle indagini non invasive delle opere. E' stato possibile, così, vedere "dentro" le opere, conoscere più a fondo il percorso evolutivo dei vari capolavori visualizzando, grazie soprattutto ai RX e agli infrarossi, i disegni preparatori, le quadrettature, le variazioni in corso d'opera, le aggiunte e le modifiche. Altre indagini non invasive hanno consentito anche di mappare con più completezza i materiali inorganici, e in particolare i pigmenti minerali.

Contemporaneamente, si è iniziato ad esplorare anche il complesso e difficile, da un punto di vista analitico, campo delle materie organiche di cui è composto il colore del Tintoretto. Ci si riferisce, ad esempio, ai leganti pittorici, a quelli delle preparazioni, ai pigmenti organici come le lacche e l'indaco. Tali indagini sono fondamentali anche per la conoscenza ai fini del restauro: identificare le vernici, antiche e moderne, applicate nel corso della vita dell'opera, oppure i leganti delle ridipinture, o ancora i residui di trattamenti conservativi del passato, è indispensabile per progettare un corretto intervento di pulitura e restauro.

La relazione proposta vuole fare il punto della situazione sui risultati delle indagini scientifiche sulle opere del Tintoretto, con particolare attenzione a quelle conservate a Venezia. Si cercherà di fare un po' di ordine fra l'imponente massa di dati acquisiti in questi 40 anni di studi evidenziando le caratteristiche che accomunano le varie opere dell'artista ma ponendo nella giusta luce anche i numerosissimi casi particolari, che caratterizzano proprio il genio e la creatività del pittore. Per arrivare, alla fine, a focalizzare l'attenzione su ciò che ancora manca di sapere e provare a formulare un progetto che includa quello che, a nostro avviso, può essere il miglior protocollo analitico per lo studio delle opere di Tintoretto.